

migliori

Simeone È il vero trascinatore della squadra. Recupera palloni, gioca di quantità ma anche di qualità. Qualche volta è un po' spigoloso, è vero. Ma non serba rancore. A tackle concluso, è pronto a dare la mano avversario che si rialza. Quando si rialza...

Sterchele Tante ottime parate. Una, però, ha quasi del miracoloso. Sterchele fa sfodera su tiro dal limite di Baronio, la deviazione in angolo è davvero prodigiosa. Sui gol le responsabilità non sono certo sue.

Crespo E pensare che all'inizio del campionato qualcuno aveva pensato all'acquisto-bufala. Alcuni gli preferivano Simone Inzaghi (chi era costui?). Nella prestazione di Crespo non solo il gol ma anche corsa, assist e disponibilità al sacrificio.

peggiori

Marco Aurelio Non è che abbia giocato male. Un po' se l'è cavata nei colpi di testa, un po' con il senso della posizione. Tutto nella norma. Ma se uno con un nome del genere non si esalta a Roma, quando mai emergerà?

Claudio Lopez Ancora una partita senza gol per l'argentino che continua la sua fase di recupero. Ma la pazienza dei tifosi comincia a scarseggiare: ieri Lopez ha avuto due palloni puliti per realizzare ma non è stato sufficientemente freddo. Qualche palla persa, qualche incomprensione con Crespo.

Cardone Non gli basta il cartellino giallo per un'entrata assassina su Nedved nel primo tempo. Ci tiene a mettere il suo marchio sulla partita, così decide di servire l'assist a Crespo per il 2-0. Cardone fa le cose per bene.



La gioia dei giocatori laziali al gol di Simeone

Monteforte/Ansa

Tre gol sudamericani all'Olimpico. Nel finale il brasiliano Jeda a segno per il Vicenza

Tiene la Lazio tutta argentina

Simeone-Crespo sempre a -7

Massimo Filippini

LAZIO	2
VICENZA	1
LAZIO: Peruzzi s.v. (33' pt Marchegiani 6), Pancaro 6 (30' st Negro sv), Nesta 6,5, Couto 7, Favalli 6, Poborsky 7, Simeone 7, Veron 5,5, Baronio 6,5, Nedved 6,5 (1' st C.Lopez 5), Crespo 6,5 (33 Colonnese, 4 D.Baggio, 35 Castroman, 32 Ravanelli). All. Zoff 6	
VICENZA: Sterchele 7,5, Cardone 4, M.Aurelio 6, Tomas 5,5, Comotto 5,5, Sommesse 5 (19' st Maggio 6), Crovari 5, Firmani 5 (11' Jeda 6), Dabo 5,5, Zauli 6, Toni 5,5 (22 Santarelli, 44 Faisca, 11 Beghetto, 8 Bernardini, 35 Maggio, 9 Esposito). All. Galli 6	
ARBITRO: Tombolini di Ancona 6,5	
RETI: nel pt 34' Simeone; nel st 41' Crespo, 44' Jeda	

ROMA Nove punti in nove giorni. la cura ricostituente di Zoff "ingrassa" la Lazio di quel tanto che basta per portarla con il peso giusto alla sfida dell'anno: il derby di domenica sera con la Roma. Le notizie via-radio da Udine sono indigeste per i tifosi, invariato il distacco dai giallorossi: -7. E forse l'eccessiva attenzione (anche in campo) verso la partita di Udine condiziona la partenza: Lazio e Vicenza giocano al rallentatore, specchiandosi in un identico schieramento tattico, il 4-5-1. Ma gli interpreti del modulo hanno qualità diverse, troppo più forte l'organico della Lazio per un Vicenza poco più che dignitoso. Attori dalle doti di Veron, Simeone e Crespo non si trovano tutti i giorni e, stavolta, le lodi vanno anche al loro "impresario", Cragnotti, capace di strappare alla federazione argentina il via libera per un ciak in più.

Il Vicenza punta tutto sull'ingolfamento del centrocampo, un muro di uomini con il compito di presidiare le vie di sbocco biancoazzurre. L'operazione "traffico intenso" riesce a tratti, cioè fino a quando uno dei talenti laziali non decide di creare. Nedved e Veron, sui quali faticano parecchio Cardone e Crovari, hanno attimi di geniale lucidità, la muraglia biancorossa crepa sui lati e Favalli (a sinistra) e Pancaro hanno sui piedi cross potenzialmente letali.

Per 35' la trincea vicentina (non un catenaccio) funziona anche perché, nei rari sfondamenti, i centrocampisti laziali non hanno buona mira (Simeone e Poborski). E, quando ce l'hanno, ci pensa Sterchele a respingere. Ottima la parata su Nedved, arrivato al tiro dopo un'incursione in orizzontale da sinistra a destra. In difesa nessun allarme: Couto, ormai metabolizzato l'inconveniente Nandrolone, e Nesta appaiono insuperabili. L'unica insidia, infatti, arriva da calcio piazzato. E il 29': Dabo centra il palo con una sventolata da 25 metri.

Senza darsi troppo la Lazio continua a premere. E passa. Punizione sulla trequarti, battuta immediata in direzione di Pancaro che (vinto un rimpallo) serve Poborski, la sua palombella dolce colpisce l'incrocio dei pali e ricade morbida sulla testa di Simeone. Tutto il popolo biancazzurro esulta, Cragnotti anche di più perché sente questo gol anche un po' suo. La gioia però du-

ra poco perché il tabellone dell'Olimpico, con cinico tempismo, informa che a Udine la Roma è passata in vantaggio. Lieve sbandamento psicologico che per poco non produce la frittata: al 45' Toni elude Nesta e salta solo solo in area, il suo colpo di testa non fa male. Marche-

giani (entrato al posto di Peruzzi, frastornato da una botta in viso) tira un sospiro di sollievo. Poco dopo ancora Toni, lanciato da Zauli, ha la palla buona sul sinistro, interviene Favalli e la palla finisce innocua a Marchegiani. Toni, però, cade a terra, per di più senza una scarpa: du-

Infortunio per Nesta, nazionale a rischio

Il difensore della Lazio Alessandro Nesta dovrà molto probabilmente rinunciare all'amichevole che la nazionale italiana mercoledì sosterrà contro il Sudafrica. Il capitano della Lazio ha riportato una brutta botta alla caviglia destra durante l'incontro col Vicenza. Per lo staff medico della Lazio, il difensore non è assolutamente in grado di scendere in campo a Perugia. Oggi valuteranno i medici della Nazionale. Ma il ritorno a Roma sembra molto probabile. Più volte il difensore ha provato a chiedere il cambio quando

manca un quarto d'ora al termine di Lazio-Vicenza. Ma Zoff ne aveva già operati tre. In chiave derby, per il medico della Lazio prof. Andrea Campi «ci sono buone possibilità di rimmetterlo in piedi». Ma non si è infortunato solo il capitano. Angelo Peruzzi, infatti, è stato sostituito dopo 35' ed è stato portato all'ospedale S.Giacomo dove gli è stata fatta una Tac encefalica. Alla fine di tutto, però, è tornato all'Olimpico poiché l'esame radiografico non aveva riscontrato nulla di grave.

cantevole triangolazione Veron-Simeone-Lopez la palla arriva a Couto, tiro stoppato.

La Roma dilaga via-etero. E il pomeriggio laziale non decolla. Anzi. Affidandosi ai piedi di Zauli (gli unici nobili in mezzo a tanta mediocrità) il Vicenza piano piano prende coraggio. Maggio è più incisivo di Sommesse e dalla destra qualche brivido arriva pure per Marchegiani. Quando il portiere perde palla dopo un contatto (sembrato regolare) con Jeda, Tombolini interviene.

"Vorrei, ma non posso" sembra dire il Vicenza. "Posso, ma non vorrei" replica la Lazio. Ma ad un regalo come quello di Cardone, retro-passo suicida sui piedi di Crespo, non si può dire di no. L'argentino ("ola" di Cragnotti) arriva a quota 19. Non è finita, Jeda accorcia le distanze senza intenerire Tombolini, inflessibile sul recupero. Allo scadere del 3' extra l'arbitro fischia nonostante il Vicenza fosse sul punto di calciare una punizione.

Ancora -7 dalla Roma e domenica sera c'è il derby. Lo scudetto, comunque, brilla ancora.

Come per incanto le strade del centro (campo) si svuotano e lo spettacolo ne guadagna. Sterchele continua a recitare da Oscar: neutralizza Crespo, due volte Baronio e, con il piede, anche Lopez. Il n.1 è graziato dal "piojo" che alza tropo un pallotto su assist di Poborski. Da un'in-

Il portoghese potrebbe essere squalificato per doping. «Il pubblico mi ha commosso»

Fernando Couto chiede aiuto

«Qualcuno faccia chiarezza»

ROMA Per Fernando Couto, molto probabilmente, quella con il Vicenza è stata l'ultima partita della stagione. Tra qualche giorno al portoghese potrebbe essere inflitta una pesante squalifica. «Le vittorie mi aiutano ad andare avanti - ha affermato il giocatore ai microfoni di Stream -. Come al solito ho fatto il mio dovere con il massimo impegno. C'è da dire una cosa, però, noi giocatori siamo tutti preoccupati per questa situazione, serve qualcuno che ci aiuti a fare chiarezza su questo problema». Il giocatore si riferisce soprattutto ai suoi compagni che, da quando è scoppiato il caso-doping, hanno paura addirittura di bere l'acqua minerale. Poi Fernando Couto ha concluso ringraziando il pubblico: «È stato fantastico nei miei confronti e mi sono commosso per quello che hanno fatto in que-

ste ultime due partite casalinghe». Quando Tombolini ha fischiato il termine della gara col Vicenza, il difensore della Lazio è andato verso la curva nord lanciando la maglietta con tutto l'Olimpico che gli ha dedicato una vera e propria standing ovation.

Nel dopopartita Simeone già pensa al derby: «Ora con la Roma dobbiamo ottenere il massimo per riaprire il campionato, anche se loro vorranno fare altrettanto per tagliarci fuori». Tanto per capire lo spirito con il quale l'argentino si sta già preparando alla sfida di domenica sera, parla di ipotesi pareggio come ancora estrema («forse con un risultato del genere rimarrebbe tutto invariato»), ma chiarisce: «Giochiamo, e poi vediamo». Intanto, sono arrivati tre punti importanti con il Vicenza. «È stata una vittoria

preziosa ed è stato importante tenerla soprattutto per dare continuità al successo di Reggio Calabria e col Parma qui a Roma. Forse abbiamo sofferto un po' troppo, anche perché dovevamo fare prima il 2-0». Ora Simeone insieme agli altri compagni di squadra Veron, Crespo e Lopez partirà per l'Argentina, affrontando 14 ore di volo di andata e 14 di ritorno. L'esaltazione viene subito controllata dal tecnico Zoff. «Al derby cominceremo a pensarci da venerdì quando ci saranno tutti i giocatori a disposizione. Non sono abituato a pensare alle cose lunghe, ma a quelle che sono vicine». Zoff è sembrato soddisfatto solo del risultato. «Abbiamo sofferto troppo, anche se in effetti è bello vincere in situazioni simili. Davanti si sono sprecate troppe occasioni ed è già la seconda volta che accade,



Fernando Couto al termine della partita

Lepr/AP

la prima fu col Parma». In molti alla vigilia pensavano ad una coppia centrale di metà campo formata da Baggio e Baronio, considerando la diffida di Simeone. Zoff ha smentito le attese e spiega: «In questo momento vedo meglio Baronio con l'argentino, mi sembra-

no una coppia ben assortita». In casa vicentina recrimina solo Zauli che se la prende con l'arbitro Tombolini per un episodio dubbio in area verso la fine del primo tempo. «Secondo me c'era un fallo da rigore di Favalli su Toni, a me è sembrato netto».

Domenica colorata

Il Telefono azzurro e gli Irriducibili neri

Molta attenzione ai messaggi. Nell'era della comunicazione nulla è più importante. E all'Olimpico sono in molti ad avere qualcosa da dire, sia sugli spalti che in campo.

Dal sottopassaggio i giocatori di Lazio e Vicenza escono con indosso la maglietta blu del "Telefono azzurro", la stessa di arbitro e guardalinee. È la campagna di sensibilizzazione contro i maltrattamenti fisici e psicologici sui minori. Per le donazioni il numero di conto corrente postale è il 550400.

L'ingresso delle squadre però non è salutato da cori o ovazioni. In curva nord, la roccaforte del tifo laziale, regna il silenzio. Un silenzio di protesta. «12' in campo... solo quando lo vogliamo noi!» è scritto su uno striscione. Il messaggio è per Cragnotti, colpevole - secondo gli

Irriducibili, il gruppo egemone della Nord - di aver accettato la multa comminata dalla Lega per i cori razzisti durante Lazio-Parma. I "bu, bu" di schermo indirizzati ai giocatori di colore non sono sfuggiti al giudice sportivo che nella motivazione ha fatto riferimento ai «fischii, espressione di discriminazione razziale, verso alcuni calciatori avversari, allorché giocavano il pallone». La tifoseria della Lazio (una parte, quella parte) era recidiva. Cragnotti aveva invitato i tifosi a cambiare registro, basta con il razzismo. «Ma quale razzismo...» pensano gli

Irriducibili. Non siamo razzisti - è la loro difesa - Se adesso non si può neanche fare "bu, bu" a un negro, dove andiamo a finire... «Stufi di essere colpevolizzati» hanno scritto. Gli irriducibili, neri e non solo di rabbia, si sono riabilitati esponendo un altro striscione per Telefono azzurro: «Mai più come Sara». Parole sante. Gli Irriducibili, però, dovrebbero capire che oltre alla violenza che dà la morte ce n'è un'altra, psicologica, che ferisce l'anima. E quel "bu, bu" a volte taglia come un coltello. m.f.

SERIE B. I granata nel giorno della possibile leadership in solitudine incappano in una prestazione senza nerbo e si lasciano strappare il pareggio dal Genoa

Il Toro va a sbattere sullo Scoglio e alla fine perde la testa

Massimo De Marzi

TORINO Il Toro non sarebbe il Toro se non riuscisse a complicarsi sempre la vita. Nella domenica dell'annuncio primo posto in solitudine, la squadra di Camolese si blocca in casa contro il Genoa (terzo pareggio consecutivo al Delle Alpi), perde la testa e scivola in terza fila, sorpassato da Piacenza e Chievo. Sarà stato per il caldo sole primaverile, il gemellaggio tra le due tifoserie, ma la sfida della storia tra Torino e Genoa non è stata capace di regalare grandi emozioni. Soprattutto per demerito dei granata.

Il ritorno di Shwoch dopo un mese d'assenza avrebbe dovuto spronare la Camolese-band ad una condotta di

gara spregiudicata e sprintosa, invece i granata sono scesi in campo col freno a mano tirato. Il Toro sonnecchia, ma Francioso è subito ben sveglio, tanto che dopo appena 90 secondi, con un calibrato pallonetto da quaranta metri, il bomber genoano ha sorpreso Buccì centrando una clamorosa traversa. Lo scampato pericolo non ha però ridestato il Toro, che per costruire la prima vera occasione da rete deve attendere la mezz'ora, quando un bello scambio tra Colombo e Maspero è concluso dall'ex cremonese con un rasoiera sul quale Malagò salva in extremis in corner. Poi il nulla. Negli spogliatoi Camolese deve essersi fatto sentire dai suoi uomini, perché in avvio di ripresa finalmente il Toro va alla carica e inizia a mettere pressione a

Lorieri. Dopo tre minuti un colpo di testa di Schwoch muore ad un centimetro dal palo, poco dopo Colombo non trova la giusta misura nel pallonetto sull'uscita del portiere rossoblu e vanifica una ghiotta occasione. Ma il gol è ormai nell'aria ed arriva puntuale al 10'. L'ex Galante cerca due volte di bizzare Lorieri, prima di testa e poi di piede, accende un enorme mischio a due passi dalla porta, risolto alla fine da un tocco di Schwoch. 1-0 e il Toro sembra finalmente padrone della gara, con lo stesso Schwoch che qualche istante più tardi si divora il raddoppio, cincischiando al momento del tiro dopo una fuga di 40 metri. Gol sbagliato, gol subito. Al 23' Galante, fino a quel momento inappuntabile, si dimentica di Carparelli che, ben

lanciato da Malagò, si invola verso Buccì e lo fredda con un preciso rasoterra. Camolese, che aveva tentato di "blindare" il vantaggio inserendo De Ascentis al posto dell'evanescente Colombo, gioca nel finale la carta Artistico. Il serrate granata produce molte mischie, un sospetto rigore su Schwoch (sandwich di Giacchetta e Malagò) ed un palo scheggiato dallo stesso bomber altoatesino al 92'. Troppo poco per meritare la vittoria. L'ex Scoglio esce tra gli applausi, al pari del suo Genoa, che ora vede la salvezza sempre più da vicino. Per il Toro, invece, si riallontana la vetta e la speranza del patron Cimminelli di vincere la scommessa (venti cene, senza limiti di spesa, nei migliori ristoranti del mondo) con il presidente Romero.

Il Piacenza va e il Chievo torna a sorridere

Se il Torino ha steccato, le altre big della classifica hanno tutte vinto, rendendo sempre più incandescente la lotta promozione. Il Piacenza di Novellino, otto giorni dopo aver conquistato la vetta, va in fuga grazie al successo conquistato ad Ancona. Un 2-0 firmato dal capocannoniere Caccia e da Rastelli. Un passo sotto, a quota 59, ecco riemergere il Chievo, che a Pescara interrompe un digiuno di vitto-

rie di sette giornate e risorpassa il Toro. Hanno deciso, con un gol per tempo, i "piccoli gemelli del gol" Corradi e Cossato.

La vittoria degli uomini di Del Neri è tanto più importante se si considera che davanti non mollano la presa sia la Sampdoria che il Cosenza, saliti a 55 punti. Liguri e calabresi hanno però sofferto le pene dell'inferno per battere due pericolanti come Ravenna (andato in fallimento durante la settimana) e Treviso. Le due reti di Vergassola e Luiso con cui la Samp ha conquistato il successo sono arrivate solo nell'ultimo quarto d'ora, mentre il guizzo che ha regalato il 3-2 al Cosenza è stato firmato da Gigi Lentini addirittura al 93'. Vi-

sti i risultati delle dirette concorrenti, assume importanza capitale il posticipo di questa sera tra Venezia e Ternana.

Se in vetta, a sei turni dalla conclusione, i giochi sono ancora apertissimi, in coda tutto appare ormai deciso, con Pescara, Ravenna, Monza (confitto al Brianteo dal Siena) e Treviso condannate all'inferno della serie C. La Salernitana, uscendo imbattuta dal campo di Pistoia, ha infatti allungato ulteriormente rispetto alle ultime quattro, mentre il Cittadella, ponendo fine alla serie positiva del Cagliari grazie ai gol di Caverzan e Sturba è salito in una tranquilla posizione di centro classifica.

m.d.m.